

cannoniera *Furiosa*, comandata dal tenente Tommaso Bucchia (ora contr' amiraglio) fu colpita in Santa Barbara e saltò per aria. L'equipaggio componevasi di trentadue uomini; sedici perirono sul colpo, gli altri furono recuperati assai malconci da una barca di altra cannoniera comandata dal tenente Rota; soli incolumi il Bucchia ed il capo-cannoniere che servivano l'unico cannone a prora.

Questi due episodî chiariscono che la squadra sarda e la veneziana contenevano gli elementi di buona forza navale, quantunque non convenientemente adoperati. Nè aleggiava in chi era al comando supremo quello spirito marinairesco per cui Nelson ed i suoi compagni si sollevarono a sì gran fama; e la squadra difettava di quell'insieme di tendenze che val meglio del personale coraggio.

Il blocco di Trieste fu finalmente concesso dal Ministero all'Albini. Il comandante Cavagnaro coll' *Ichtnsa* ed Antonio Milielire colla *Galnara* raggiunsero la squadra i di cui amiragli, Albini e Bua, dichiararono ufficialmente l'11 giugno il blocco della città e rada di Trieste che dovesse cominciare per le navi di bandiera austriaca il 15 giugno e per i neutri il 15 di luglio.

Trieste, politicamente parlando, non era a quei tempi porto austriaco, ma della Federazione germanica. Invitata dall'Austria, la Federazione protestò diplomaticamente contro il bando degli amiragli. Il gabinetto inglese aveva dato ordini alla squadra del Mediterraneo di proteggere gl'interessi britannici, potentissimi a Trieste. L'Inghilterra agì diplomaticamente a Torino, Torino si spaventò dell'Inghilterra e della Federazione. Francia non volle aver coll'Inghilterra un dissidio in quel torno e volentieri appoggiò le esigenze inglesi; sì che Albini levò il blocco: restò pertanto in crociera per impedire che in Trieste entrasse contrabbando di guerra; e nella convenzione che voleva rispettata la merce neutra coperta da bandiera nemica, si compresero, contro lo spirito delle leggi internazionali, anche i piroscafi del Lloyd che al postutto facevan parte delle forze militari austriache. E così l'inesperienza politica rincalzava la militare. Una dolorosa timidità morale ed intellettuale dominava ogni atto della campagna. Era rappresentante del